

GL 0DUWHG u

GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--------------------------------------------|---------------------|------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Rubrica Ingegneria | | | | |
| 33 | Italia Oggi | 13/12/2022 | <i>Dall'Osservatorio Oice/Informatel i dati sui bandi</i> | 3 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 13/12/2022 | <i>Superbonus, intesa sullo sblocca crediti garantito dallo Stato (M.Mobili/G.Latour)</i> | 4 |
| 41 | Il Sole 24 Ore | 13/12/2022 | <i>Da gennaio parte la stretta delle Soa (G.Latour)</i> | 6 |
| 35 | Italia Oggi | 13/12/2022 | <i>Finti crediti ceduti con le cripto (G.Sirtoli)</i> | 9 |
| Rubrica Lavoro | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 13/12/2022 | <i>Int. a E.Roccella: Roccella: "Colmare le differenze di genere nel mondo del lavoro" (M.Finizio)</i> | 10 |
| Rubrica Economia | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 13/12/2022 | <i>Italia leader grazie agli investimenti (M.Fortis)</i> | 12 |
| Rubrica Energia | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 13/12/2022 | <i>Usa pronti alla svolta sulla fusione nucleare (E.Comelli)</i> | 14 |
| 1 | Corriere della Sera | 13/12/2022 | <i>Fusione nucleare, svolta negli Usa "Vicini a energia pulita e illimitata" (M.Sideri)</i> | 16 |
| 13 | Corriere della Sera | 13/12/2022 | <i>Int. a G.Tonelli: "Su questa sfida si gioca il controllo dell'economia. Si finanzia la ricerca" (M.Sid.)</i> | 20 |
| Rubrica Altre professioni | | | | |
| 37 | Italia Oggi | 13/12/2022 | <i>Consulenti per la privacy, una guida dal Cndcec</i> | 22 |
| 37 | Italia Oggi | 13/12/2022 | <i>Da Cassa commercialisti una spinta agli studi (S.D'alessio)</i> | 23 |
| Rubrica Professionisti | | | | |
| 45 | Italia Oggi | 13/12/2022 | <i>Certificare le competenze oltre il titolo di studio (E.Micucci)</i> | 24 |

**Dall'Osservatorio Oice/Informa-
tel i dati sui bandi di novembre:**
per i servizi di progettazione sono stati rilevati 219 bandi per 68,9 milioni, con un calo del 19,2% in numero e del 67,1% in valore rispetto al mese di ottobre, ma il dato più rilevante è il crollo a degli accordi quadro, che è la causa prima della forte contrazione del valore del mercato dei servizi di progettazione. In novembre ne sono stati rilevati solo 3, contro i 30 di ottobre, per 19,3 milioni di euro, contro i 158,2 di ottobre, sul totale del mese sono solo l'1,4% del numero e il 28,2% del valore. Da verificare se questo calo sia anche funzione delle ipotesi di revisione del Pnrr. Per il presidente dell'Associazione, Giorgio Lupoi, "questo è il segno della grande incertezza che regna nel mercato, pur in un quadro di crescita".



Superbonus, intesa sullo sblocca crediti garantito dallo Stato

Incentivi all'edilizia

Novità per la cessione crediti del superbonus. Dopo una giornata di riunioni si profila l'intesa tra Governo e maggioranza per la copertura pubblica fino al 20% annuo. Allo studio l'aumento dei trasferimenti possibili tra banche.

Marco Mobili — a pag. 3

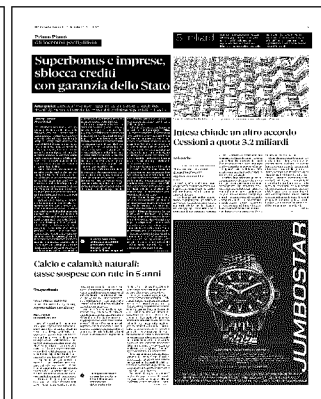
Gli incentivi per l'edilizia

5 miliardi

I CREDITI NEI CASSETTI FISCALI

Oltre cinque miliardi di crediti fermi nei casseti fiscali, secondo la stima aggiornata da Cna. Sono quasi 50mila le imprese della filiera delle

costruzioni (edilizia, impianti e serramenti) che accusano molte difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili



Superbonus e imprese, sblocca crediti con garanzia dello Stato

Aiuti quater. Intesa tra Governo e maggioranza per la copertura pubblica fino al 20% annuo. Allo studio l'aumento dei trasferimenti possibili tra banche

**Giuseppe Latour
Marco Mobili**

Due strumenti allo studio per raggiungere l'obiettivo di sbloccare la massa dei crediti fiscali rimasti incagliati: una nuova cessione a disposizione delle banche, per rendere più semplici le compensazioni incrociate tra i soli istituti di credito, ma soprattutto una nuova strada a beneficio delle imprese che hanno concesso sconti in fattura ai propri clienti e che adesso non riescono a monetizzarli. Per loro si potrebbe aprire l'alternativa della trasformazione del credito in un finanziamento bancario assistito da garanzia pubblica.

Sono alcune delle soluzioni emerse nel corso del vertice che, nel pomeriggio di ieri (e fino a tarda sera), ha messo attorno a un tavolo rappresentanti di maggioranza e Governo per arrivare a chiudere la partita del superbonus e della cessione dei crediti. Proposte che saranno trasferite in un gruppo di emendamenti da inserire nella legge di conversione del decreto Aiuti quater.

Partiamo dalle novità più importanti, maturate sul fronte della cessione dei crediti. Come detto, le soluzioni allo studio sono due. La prima prevede la possibilità di allungare la catena delle cessioni. Attualmente, il primo passaggio è libero, poi ci sono due trasferimenti in ambiente controllato (ad esempio, a banche e assicurazioni) e, poi, la banca può cedere a un proprio correntista che abbia la

partita Iva. Quindi, la banca che riceve un credito, di solito, ha a disposizione solo un altro passaggio: un limite che rende questo mercato meno liquido. Allungando la catena delle cessioni, con un passaggio extra per gli istituti di credito, sarebbero favorite le compensazioni tra banche. Aiutando, così, a sfruttare al massimo la capienza fiscale degli istituti.

L'altra misura punta, invece, a intaccare la massa di crediti rimasti in pancia alle imprese: secondo le stime rese note venerdì da Cna, si tratta di 5 miliardi di euro che, attualmente, è impossibile monetizzare. L'ipotesi è di trasformarli in finanziamenti assistiti da garanzia pubblica sulla falsariga delle garanzie concesse in piena emergenza Covid. Lo Stato diventerebbe, così, il garante di ultima istanza per consentire all'anello delle cessioni di chiudersi. Seguendo una strada che era stata indicata nei giorni scorsi da diversi esponenti politici che stanno seguendo il dossier.

Sul punto, però, c'è un problema di copertura. Per tenere sotto controllo gli effetti di questa manovra sul bilancio pubblico, allora, l'idea è di mettere in piedi un'operazione dilazionata nel tempo, durante il quale consentire lo smaltimento dei bonus al ritmo del 20% all'anno per smaltire così tutto l'arretrato. Ipotesi che, comunque, dovrà passare il vaglio della Ragioneria.

Chiudendo con le conferme, si consolida la mini proroga per le Cilas. Il termine per salvare il superbonus al

110% anche nel 2023 sarà riaperto, ma solo per pochi giorni. Si arriverà, secondo le ipotesi allo studio, fino al 31 dicembre. Scendono le quotazioni dell'emendamento che consentirebbe una riapertura dei termini di quindici giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto: rischia di far lievitare i costi, in una fase nella quale ci sono pochissime risorse a disposizione.

Non sarà riaperto, però, il termine per le delibere condominiali, scaduto il 24 novembre. A scongiurare il rischio di comportamenti fraudolenti (in qualche modo indotti dal blocco del termine) arriverà una dura stretta. Con la previsione di una responsabilità penale in caso di dichiarazione falsa sulla data di adozione della delibera sui lavori per rientrare nel 110% (invece che nel 90 per cento).

Resta, infine, in sospeso il tema dello sblocca sequestri. Qui la soluzione ipotizzata nei giorni scorsi prevedeva di separare, attraverso una norma interpretativa ad effetto retroattivo, il destino delle detrazioni da quello dei crediti fiscali. In questo modo, il sequestro della detrazione non potrebbe travolgere il credito di imposta collegato. Sulla norma, però, si registrano molte perplessità, che stanno inducendo Governo e Parlamento a lavorare su altre soluzioni.

Su questo pacchetto di modifiche, comunque, si cercherà una convergenza anche con l'opposizione, che nei giorni scorsi si è mostrata molto sensibile sia sul fronte delle cessioni che su quello del superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Proroga della Cilas
al 31 dicembre 2022
per evitare costi.
Sanzioni penali
per le delibere irregolari**

Da gennaio parte la stretta delle Soa

Casa. Nei lavori sopra i 516mila euro legati ai bonus si mette in moto l'obbligo di avere l'attestazione tipica dei contratti pubblici. Dubbi interpretativi su calendario, fase transitoria, applicazione di classifiche e categorie, soglie: Ance chiede chiarimenti ufficiali

La rivoluzione delle Soa nei lavori collegati ai bonus edilizi si prepara a decollare. La stretta messa in piedi lo scorso 21 maggio, con l'articolo 10-bis del decreto legge n. 21/2022, non ha finora avuto effetti diretti. Dal primo gennaio, però, si parte: l'attestazione Soa, tipica dei contratti pubblici, diventa obbligatoria anche nei lavori privati di importo superiore ai 516mila euro che ottengono incentivi fiscali.

La novità punta ad aumentare il livello di qualificazione delle imprese che effettuano grandi lavori per i quali si ottengono i bonus: vista la quantità di risorse pubbliche investite dall'Erario, andava chiusa la stagione dei soggetti che si improvvisano costruttori per intercettare le agevolazioni. Lo strumento scelto è l'attestato rilasciato da una Società organismo attestazione (Soa, soggetto di diritto privato vigilato dall'Anac), che oggi serve nelle opere pubbliche di importo superiore ai 150mila euro.

Per il rilascio della qualificazione Soa si verifica una lunga serie di requisiti, come l'essere in regola con i versamenti contributivi e previdenziali o con le norme in tema di infiltrazioni mafiose. Soprattutto, però, si fanno verifiche su capacità economica (misurando i lavori eseguiti in passato), attrezzature, personale dipendente. In sostanza, è impossibile che un'impresa appena costituita, e magari improvvisata, ottenga una qualificazione di questo tipo.

A pochi giorni dalla partenza, però, il mercato viaggia nell'incertezza, perché la norma che regola questo obbligo (in vigore dal 21 maggio) presenta ambiguità che, nel frattempo, nessuno è intervenuto a chiarire. Dall'Ance, così, arriva la richiesta di delucidazioni ufficiali soprattutto su due aspetti: il periodo transitorio e le modalità di applicazione delle regole sui contratti pubblici.

Il primo problema nasce dal fatto che la legge indica tre momenti diversi per la piena entrata in vigore dell'obbligo: oltre al 21 maggio 2022,

c'è il primo gennaio e, poi, il primo luglio 2023. Partendo dall'interpretazione dell'Ance (condivisa da larga parte del mercato), per i contratti di appalto/subappalto di lavori legati a bonus edilizi (sia il superbonus che quelli "minori"), le imprese esecutrici non devono dimostrare il possesso di alcun requisito nel caso in cui i lavori si chiudano entro il 31 dicembre 2022.

«Laddove, però, i lavori vadano oltre questa data, si applicano le stesse regole che valgono per i contratti che vengono sottoscritti dal 1° gennaio 2023», spiegano dall'associazione. Quindi, tra questa data e il 30 giugno 2023, le imprese esecutrici potranno, al momento dell'affidamento dei lavori, o dimostrare il possesso della qualificazione Soa o dimostrare l'avvenuta sottoscrizione di un contratto con una Soa, «finalizzato al rilascio della relativa attestazione».

Dal primo luglio scatta per tutti il terzo step e sarà obbligatorio aver ottenuto l'attestazione Soa, pena il mancato riconoscimento delle detrazioni relative alle spese sostenute dopo quella data. Sono comunque fuori i contratti relativi a interventi avviati e in corso di esecuzione al 21 maggio 2022 e i contratti i cui lavori non erano avviati al 21 maggio, ma la cui sottoscrizione risulti essere stata effettuata prima di quella data.

Su questa interpretazione, però, qualcuno avanza dubbi. Facendo leva sul fatto che la legge chiede il rispetto dei requisiti «al momento della sottoscrizione del contratto di appalto», Antonio Piciocchi, senior partner Deloitte, ipotizza che «già per gli accordi firmati dopo il 21 maggio l'impresa, quando riceve l'incarico, dovrebbe avere almeno avviato le pratiche per ottenere la Soa. Un pannello che, applicato in questi termini, sarebbe vessatorio». Un chiarimento ufficiale, allora, è urgente.

L'altro aspetto sul quale, secondo l'Ance, servirebbe un chiarimento è legato alle modalità di applicazione delle regole sulle Soa. La legge, infatti, fa un rinvio generico al Codice appalti, ma non spiega come vada ap-

plicato il sistema delle attestazioni, che prevede classifiche di importo e un sistema di 52 categorie di opere, a seconda del tipo di appalto: chi è specializzato nel realizzare edifici civili non lavora sulle dighe o sugli impianti tecnologici.

Questo sistema si applica in maniera puntuale o è sufficiente avere un'attestazione qualsiasi? L'Ance ritiene che «la categoria debba essere coerente con la tipologia dei lavori trainanti affidati. Per quanto riguarda, invece, la classifica di importo in via prudenziale è opportuno che sia adeguata all'importo dei lavori». Anche in questo caso, però, qualcuno avanza dubbi: servirebbero chiarimenti.

Ma i problemi non finiscono qui. In ballo c'è la questione della soglia. La norma parla di 516mila euro, ma non spiega a cosa sono riferiti. Per l'Ance il riferimento è l'importo dei lavori «così come definito nel singolo contratto di affidamento». Di conseguenza, «se l'importo delle lavorazioni che formano oggetto del singolo affidamento non supera tale soglia, le imprese esecutrici non dovranno essere qualificate».

Ancora, ci si chiede cosa succede in caso di lavori affidati ad un general contractor, che si limiti solo a coordinare l'attività, affidandola a terzi. Per l'Ance, l'attestazione Soa, sopra i 516mila euro, dovrà essere dimostrata dalle imprese esecutrici e non dal general contractor, a meno che questo non sia anche esecutore dei lavori. Anche qui, però, c'è chi non concorda e considera necessaria la qualificazione per il general contractor.

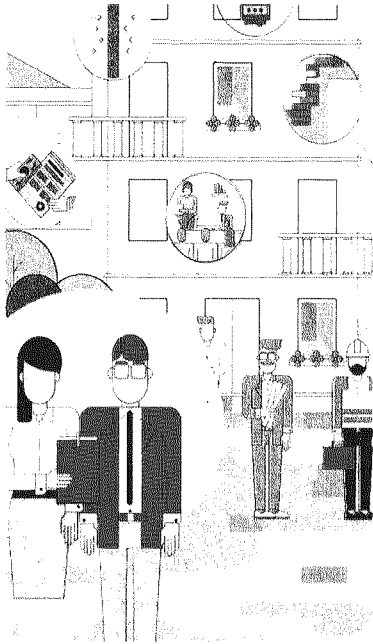
Infine, c'è il tema dell'apposizione del visto. In questo caso - conclude Piciocchi - «è necessario adottare la stessa modalità proposta per il controllo relativo all'applicazione del Ccnl, in base alla quale sarà sufficiente acquisire una dichiarazione sostitutiva di atto notorio da parte dell'appaltatore principale nella quale dichiara che tutti i subappaltatori per importi oltre i 516mila euro rispettano i requisiti previsti» dalla legge. Sul punto, però, dovranno pronunciarsi le Entrate.

Giuseppe Latour

importi oltre i 516 mila euro rispetta- no i requisiti previsti» dalla legge. Sul punto, però, dovranno pronunciarsi
le Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329



159329

BONUS EDILIZI

Finti crediti ceduti con le crypto

Tra le frodi finanziarie virtuali spunta la cessione di finti crediti da bonus edilizi tramite criptovalute. Dal 2019 ad oggi, le operazioni sospette segnalate legate a virtual asset sono 8 volte di più. Un documento diffuso ieri dalla Uif (unità di informazione finanziaria per l'Italia) accende i fari sul numero di segnalazioni sospette legate ai c.d. virtual asset e sui principa-

li casi di irregolarità.

Come rilevato nelle analisi della Uif, il numero di segnalazioni di operazioni sospette (Sos) riconducibili alla finanza virtuale è fortemente aumentato negli ultimi tre anni. Si tratta di una variazione superiore al 780%. Se nel 2019, infatti, il numero delle Sos si è fermato a 566, al 30 novembre 2022 queste arrivano a superare le 5 mila uni-

tà. Un dato che deriva anche dall'avvio in Italia del censimento dei Vasp (virtual asset service provider), che sta favorendo l'ampliamento della platea dei soggetti registrati ai fini delle Sos.

Sono proprio i Vasp italiani ad avere inviato allarmi legati a operazioni fraudolente nei confronti del fisco, più nel dettaglio inerenti ai crediti d'imposta matu-

rati tramite bonus edilizi. Come si ricava dal documento in calce, infatti, sono stati intercettati e segnalati flussi finanziari in criptovalute «che si inserivano in uno schema volto a frodare il fisco, mediante cessione di finti crediti fiscali derivanti da bonus edilizi». I proventi ricavati da dette operazioni sono stati poi prelevati in contanti o reimpiegati per acqui-

stare criptovalute o lingotti d'oro.

Tra i sospetti più ricorrenti, il documento sottolinea l'origine dei fondi utilizzati per acquistare valute virtuali, spesso correlati a illeciti fiscali e frodi informatiche. Non mancano, infine, ipotesi di truffe nel trading online, con vittime raggrate al fine di investire su piattaforme estere a seguito di contatti telefonici.

Giulia Sirtoli

© Riproduzione riservata

Italia Oggi | IMPOSTE E TASSE | 35

Incentivi a zero impatto
 Fermo l' aliquota minima al 15% per i gruppi

Finti crediti ceduti con le crypto

Agosto, nessun obbligo di riproporre uomini e crediti

Superano lo scudo reddituale

LA MINISTRA PER LA FAMIGLIA

Roccella: «Colmare le differenze di genere nel mondo del lavoro»

Michela Finizio — a pag. 6

L'intervista. **Eugenia Maria Roccella**. «Tutelare la maternità» dandole prestigio e valore sociale

Colmare i gap di genere nel mondo del lavoro per la natalità delle città

Michela Finizio

«Con il Pnrr dovremo intervenire e alcuni elementi di gap dovranno essere colmati». Lo ha detto Eugenia Maria Roccella ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità in un'intervista all'evento digitale del Sole 24 Ore sulla Qualità della vita 2022, commentando la classifica specifica a sul benessere femminile.

Non stupisce, neanche la ministra Roccella, il divario territoriale presente nella qualità della vita delle donne: a vincere l'indice sintetico è la provincia di Monza e Brianza che presenta, tra gli altri parametri, un gap occupazionale tra maschi e femmine intorno al 7 per cento contro una media nazionale che si aggira intorno al 20 per cento. Bisognerà investire, dunque, per ridurre queste differenze tra i diversi territori, anche attraverso la diffusione della certificazione della parità di genere nelle imprese italiane, da nord a sud. «Al momento riguarda una settantina di imprese - ha detto la ministra - ma dovremmo arrivare e arriveremo sicuramente in tempo a 800 imprese entro l'anno prossimo come da obiettivo del Pnrr». Introdotta l'anno scorso con l'obiettivo di incentivare le aziende ad adottare politiche adeguate a ridurre il gap di genere, la certificazione - ha ricordato la ministra - ha requisiti molto ampi. «Guardano sia alla trasparenza sia

alla necessità di tutelare la maternità e la conciliazione tra lavoro domestico ed extra-domestico. Ma stanno arrivando diversi suggerimenti dalle associazioni femminili di cui verrà tenuto conto».

Al centro del mandato della ministra c'è anche il tema della natalità, fotografato dagli indicatori demografici presenti nell'indagine della Qualità della vita: anche nei primi sei mesi del 2022 emerge un calo del 3% delle nascite rispetto all'anno precedente. Un inverno demografico, dunque, sempre più freddo, il cui racconto - anche attraverso i dati dell'indagine - sarà al centro dell'omonimo podcast che verrà pubblicato domani sul sito del Sole 24 Ore e di Radio 24. «La maternità - ha sottolineato Roccella - non ha più valore sociale, sembra solo una cosa privata, va recuperato anche il prestigio della maternità. E va evitato che fare figli sia un elemento di impoverimento».

Proprio per cercare di invertire la rotta del declino demografico nel corso dell'evento sulla Qualità della vita la ministra Roccella ha confermato l'avvio di un percorso di riforma dell'assegno unico e universale, lo strumento di sostegno per le famiglie con figli che ha debuttato nel 2022 e che da marzo a ottobre ha erogato circa 10,3 miliardi di euro di contributi alle famiglie italiane, per un totale di 9,4 milioni di figli raggiunti. «Condividiamo molto la misura dell'assegno unico, che chiude la stagione dei bonus e degli aiuti occasionali - ha spiegato la ministra

- però è una manovra limitata, agganciata all'Isee, mentre per natura sarebbe una misura universalistica. Come in Francia, non dovrebbe essere una misura di assistenza, ma di tipo demografico. Va quindi ricalibrata».

In legge di Bilancio per il 2023 l'assegno unico è già stato potenziato per i figli entro l'anno di vita, ma nei prossimi mesi si aprirà un confronto per capire come ulteriormente migliorare lo strumento. «In questa manovra non abbiamo potuto fare molto, per motivi di tempi e di risorse: abbiamo ritenuto che il modo migliore per aiutare le famiglie fosse mettere quasi tutto sul caro bollette».

Nel frattempo, probabilmente a partire dal mese di marzo, gli importi dell'assegno unico e le soglie Isee verranno automaticamente adeguate al trend dell'inflazione, ha confermato la ministra. Ed è in corso anche una riflessione sulla possibilità di estendere anche ai padri il mese di congedo parentale in più previsto dalla legge di Bilancio, retribuito all'80%, al momento previsto solo per le madri: gli uffici del Governo sono al lavoro per capire - come già proposto da alcuni emendamenti al testo di Bilancio - se le coperture sono sufficienti per estenderlo anche ai padri. «Oggi il problema non è solo di dare di più alle famiglie per una questione di giustizia - ha detto Roccella in chiusura - ma anche evitare al contrario che le famiglie abbiano di meno, cioè che il fatto di fare figli sia un elemento di impoverimento, un elemento di difficoltà e per le donne una mancanza di libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

